



COMUNE DI CERVETERI
Provincia di Roma

RASSEGNA STAMPA

DEL 22 AGOSTO 2012

Ufficio del Sindaco



Piazza Risorgimento n. 1 – 00052 Cerveteri (RM) – Tel. 06896301 centralino, fax 069943008
www.comune.cerveteri.rm.it
segretario-generale@comune.cerveteri.rm.it
comunecerveteri@pec.it



STASERA ANGELO ALFANI RACCONTA CERVETERI

L'Associazione Nautica Campo di Mare asd, proseguendo nella programmazione culturale 2012, propone un incontro con Angelo Alfani, appassionato scrittore e narratore di fatti, storie, eventi, cose, personaggi della Cerveteri di oggi e del recente passato. I suoi numerosi articoli sono oggetto di attenta e piacevole lettura da parte dei moltissimi fedeli seguaci del quotidiano La Voce, la più importante testata del territorio: l'Associazione nautica offre la possibilità di ascoltare dalla voce dell'Autore la genesi della sua passione per Cerveteri e le motivazioni che lo guidano nella scelta degli argomenti e nella stesura dei testi. Nel corso della serata, con la voce narrante di Altiero Staffa, verranno letti alcuni tra i più significativi articoli di Angelo Alfani, che sarà anche a disposizione degli intervenuti per rispondere a domande e soddisfare le loro curiosità. Introdurrà e coordinerà gli interventi Alberto Sava, direttore del quotidiano La Voce.



CERVETERI, IN ARRIVO LA 51° EDIZIONE DELLA "SAGRA DELL'UVA"

In arrivo a Cerveteri dal 23 al 26 Agosto la sagra dell'uva e del vino dei colli ceriti. L'evento sarà presentato ufficialmente il giorno Mercoledì 22 Agosto alle ore 18:00 in Piazza Risorgimento a Cerveteri. Sarà illustrato il programma della manifestazione. Interverranno il Sindaco di Cerveteri, Alessio Pascucci, il Presidente della ProLoco di Cerveteri, Emanuele Badini, l'Assessore allo Sviluppo sostenibile del territorio, Lorenzo Croci, il Parroco di "Santa Maria Maggiore", Don Valerio, il Consigliere della Pro Loco di Cerveteri, Daniele Medaino.

IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA

CERVETERI

Due milioni di euro per le opere pubbliche

■ Il Comune di Cerveteri ha presentato alla Regione il prospetto di spesa del Piano delle opere pubbliche per l'anno 2012, con il dettaglio degli interventi che ammontano a poco più di due milioni di euro. Tra le opere previste figurano la manutenzione straordinaria dei plessi scolastici (materne, elementari, medie) per un importo di 289.000 euro e completamento dell'edificio della materna a Cerenova in Viale dei Tirreni per 430.000 euro. Due opere, queste, attese dalla popolazione anche in vista dell'inizio delle lezioni scolastiche.

MARTEDÌ, 21 AGOSTO 2012



Master Building Srl
Tel. 0872/505033
0872/711960

MAGICLAND il parco divertimenti di Roma - Valmontone

Sei in: Home - Cultura e spettacolo - Teatro & danza - Ascanio Celestini all'Etruria Eco Fest "Serve piano regolatore per cultura"

L'intervista

Ascanio Celestini all'Etruria Eco Fest "Serve piano regolatore per cultura"



Ogni mese in edicola
ABBONATI



Tweet 1 | Consiglia 22

L'attore, scrittore e regista romano ha chiuso ieri a Cerveteri la manifestazione con lo spettacolo contro il razzismo *La fila indiana*. Ha parlato con Paese Sera di politica e della lotta dei lavoratori di Cinecittà: "È l'esempio di riavvicinamento di una periferia ai propri spazi di cultura. Una partecipazione dal basso che si riprende il proprio territorio" DI DANIELE COLTRINARI

L'attore, scrittore e regista romano, si è esibito ieri in *La fila indiana*, uno spettacolo contro il razzismo, al Parco della Legnara a Cerveteri, Roma, chiudendo L'Etruria Eco Festival, manifestazione musicale e artistica a sostegno dell'ecologia. Paese Sera la ha incontrato prima del suo show, per parlare di politica capitolina e nazionale. E di come dovrebbe essere.

Come valuta la situazione politica romana?

C'è un problema di rappresentanza in generale, non solo a Roma. I partiti non sono più "partiti", non rappresentano più i cittadini. Negli anni 50'/60' il Pci poteva candidare chiunque, pure "Paperinik", gli operai si fidavano, sapevano che c'era connessione tra il partito, la loro ideologia e il popolo. Oggi i rappresentanti istituzionali presenti nelle istituzioni sono lontanissimi dalla gente e Roma ne risente. Come L'Italia.

Lei è romano e conosce la città capitolina. Se le istituzioni sono distanti dalle persone, lo è anche il Sindaco di Roma Alemanno?

Come racconta Max Paiella attraverso le sue imitazioni, non pensava di vincere. Si è ritrovato lì. Mi collegò a quanto detto prima, ad esempio la scelta da parte del centro sinistra di ripresentare come candidato sindaco alle scorse elezioni, Francesco Rutelli, è stata un'evidente scelta di bottega, non di popolo.

Come si esce allora da questa situazione di decisione dall'alto? Con la più volte evocata, inflazionata e citata partecipazione dal basso?

Si deve tornare a decidere insieme, organizzandosi in piccoli centri dove è possibile decidere democraticamente. Qualcuno mi chiede: come si fa con gli "Stati Uniti d'Europa? Io rispondo, non si fanno. È il concetto di Polis, credo infatti che in piccoli comuni sia più facile decidere democraticamente. Si deve tornare a decidere insieme. Altro che Stati Uniti d'Europa.

Negli ultimi tempi, in Italia e a Roma, si lotta per difendere il lavoro nei luoghi di cultura. L'ultimo esempio è Cinecittà. Cosa ne pensa?

Cinecittà è l'esempio di riavvicinamento di una periferia ai propri spazi di cultura. È ovviamente una lotta per la difesa dei propri posti di lavoro ma allo stesso tempo una partecipazione dal basso che si riprende attivamente il proprio territorio. E lo vive. Si parla spesso di come dovrebbe essere un piano regolatore di una città, ci si scorda che bisognerebbe pensare anche a un piano regolatore per la cultura e per il sociale. Roma e L'Italia non si cambiano in pochi mesi, ci vogliono diversi anni, se non decenni. Per farlo

TIRiciclo
IL TUO COMUNE RICICLA
I CONTENITORI TETRA PAK?
Scopri SUBITO

ESTATE ROMANA

Gli spettacoli da non perdere. Dove fare sport. I consigli di viaggio. I libri da leggere. E le occasioni di lavoro. Guida a una stagione low cost. E poi: Potere in circolo, parla il presidente dell'Aniene Giovanni Malagò. Gli atleti italiani alle Olimpiadi. Scuola a rischio: verso un settembre caldo

Editoriale | Sommario

Leggi Paesesera.it anche sul tuo smartphone
Scarica gratis l'applicazione

Disponibile su **App Store** | **Android Market**

SEGUICI

Facebook | Twitter | RSS

19 agosto 2012

Etruria Eco Festival: quando la musica fa miracoli

Pochi anni fa era un happening o poco più, poi si allargò a tre giorni, ora ci si ritrova a fare i conti con una delle realtà musicali più importanti d'Italia (anche grazie alla presenza, nell'organizzazione, di uno come Luca Fornari, per anni colonna portante del concertone del 1° Maggio).

Undici sere, un villaggio di stand eco e bio, una sostenibilità totale dell'evento, fin dai bicchieri con cui ci si è dissetati in questa estate torrida. L'Etruria Eco Festival, iniziato il 9 agosto e finito il 19, è questo: un cuore che batte al tempo di Andrea Ra, Paolo Belli, Caparezza, Mario Biondi, Antonella Ruggiero- solo cinque dei mattatori che quest'anno hanno calcato il palco sito nell'area della Legnara-, la mente che guarda a quel Villaggio che con i suoi stand, tra buon cibo e punti vendita vari e affascinanti (da librerie fornite al piccolo gazebo dedicato alla lavanda, passando per chi fa borse di lusso con carta da giornale e resina naturale), si impara tutto sul come vivere ai tempi della sostenibilità.

Ridurre i consumi, riciclare tutto, sono due tra i comandamenti che si imparano appena messo piede in questo angolo di Cerveteri che riassume molto dell'entusiasmo che l'attuale sindaco Alessio Pascucci e il suo gruppo- "Governo civico"- hanno messo nel cercare di migliorare la propria città, da anni sotto attacco. Un'area, quella di Cerveteri, in cui si è riconvertita una struttura per farla tornare al carbone, per intenderci, e in cui si vorrebbe fare la discarica della Capitale. Qui, però la coscienza civile ed ecologica, anche grazie a rock, swing e a tanti altri generi musicali, cresce e si diffonde, con un primo cittadino che si scatena sulle note di Caparezza con la stessa energia con cui cerca di risolvere i problemi della sua città, con un paio d'assessori che nel week-end arrotondano facendo i camerieri.

Una bella storia che mostra la forza di una cultura che fa miracoli, di una musica che qui ormai porta i più grandi e li fa esibire di fronte a un pubblico che entusiasma per prime le star- chiedete ad Angela Baraldi, Nada, Flavio Canali, Massimo Zamboni, l'anima di quello che furono i CCCP- passati su quel palco a Ferragosto e accolti da migliaia di persone. Cosa che ormai, per i live, non si vede spesso. Soprattutto così entusiaste. E l'Etruria Eco Festival, al di là delle sue nobili intenzioni (e intuizioni), è anche e soprattutto questo: un'iniziativa artistica e culturale che raccoglie le anime musicali attorno a questo nucleo verde, come ha fatto con Radio Rock, realtà forte dell'etere capitolino venuta qui a trasmettere quotidianamente per quattro ore, sotto gli occhi di curiosi e appassionati, con i dj Emilio Pappagallo e Matteo Catizone. Una Woodstock green in cui ci si "fa" al massimo di Drago Burger (probabilmente chiamato così perché dopo averlo mangiato, le fiamme sono una logica conseguenza) e in cui ci si educa a un mondo che rischia di essere andato oltre l'orlo di un baratro fatto di inquinamento, sfruttamento di risorse ed energie, distruzione di ecosistemi fondamentali. E farlo sulle note arrabbiate e profonde del cane sciolto del rock, Andrea Ra, su quelle gioiose e giocose di Paolo Belli, su quelle appassionate e beffarde di Caparezza, regala al tutto una poesia in più.

19 agosto 2012

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#)

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

 partners **elEconomista**

OSTIA-LITORALE

Il Messaggero MERCOLEDÌ 22 AGOSTO 2012
Per la rubrica delle lettere scrivere a "Via del Tritone 152"
Email: cronaca@ilmessaggero.it

Gli uffici della Cronaca sono aperti dalle 11 alle 20
via delle Zattere 1 - 00121 Ostia
Tel: 06/5610387 - 06/5612403 Fax: 06/5699879

CERVETERI E LADISPOLI



Il rogo tra Boietto e i Monteroni a Ladispoli

Roghi sull'Aurelia distrutti 30 ettari

Piromani scatenati a Cerveteri e Ladispoli. L'ultimo incendio è scoppiato ieri mattina lungo la fascia della via Aurelia tra la frazione ladispolana dei Monteroni e le località Boietto e Osteria Nova. Da chiarire le dinamiche del rogo che ha minacciato anche diverse abitazioni 2 delle quali evacuate. Duro lavoro per i vigili del fuoco di Cerenova e per la protezione civile. Ad aggravare la situazione la presenza di discariche a cielo aperto al Boietto e in via della Cannella - lamentano gli abitanti - dove sono ammassati pneumatici e rifiuti. L'altro pomeriggio un grosso incendio è divampato a Cerveteri avvolgendo una vasta area verde tra le campagne etrusche e Tragliatella. Più di 30 ettari di vegetazione sono andati distrutti compresi ulivi e vigneti. Protezione civile e pompieri impegnati fino a tarda notte

E.Ro.

IL CASO

Braccio di ferro sulla discarica definitiva

Nodo da sciogliere, slitta l'annuncio di Monti dell'Ortaccio per il sito provvisorio

di MAURO EVANGELISTI

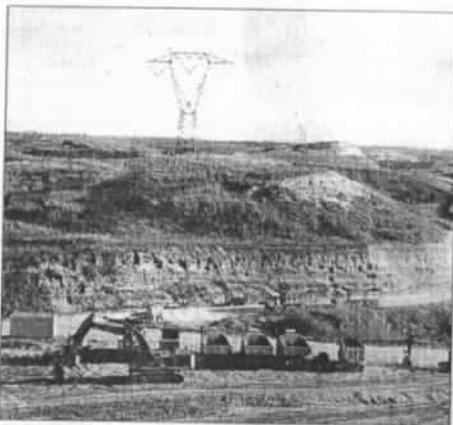
A bloccare l'ufficializzazione della scelta del sito per la discarica provvisoria (Monti dell'Ortaccio) c'è un macigno che si riassume con una domanda: chi deve scegliere dove realizzare la discarica definitiva? Sì, perché l'idea è quella di offrire garanzie alla popolazione dell'area toccata dalla discarica provvisoria, dicendo che è già iniziato il percorso per la definitiva, per cui la convivenza con l'impianto sarà breve. Purtroppo, però, gli enti locali non trovano un accordo neppure su chi debba sce-

La risposta dell'Avvocatura di Stato non ha dissolto le incertezze

gliere. L'Atto (vale a dire l'ambito territoriale, l'area omogenea di gestione del sistema dei rifiuti) è provinciale (anche se non corrisponde esattamente con il territorio della Provincia di Roma) e questo fa dire al Campidoglio: la scelta spetta alla Provincia come prevede la normativa. Ma l'Avvocatura di Stato ha appena inviato un parere che da una parte conferma questa visione, ma dall'altra l'annacqua, ipotizzando una decisione collegiale (Comune, Provincia e Regione): di fatto regna l'incertezza. Così, in questo ennesimo labirinto, il prefetto Goffredo Sottile, commissario per l'emergenza

rifiuti, tenta di districarsi prendendo tempo, tanto che non è scontato che l'annuncio del sito della nuova discarica provvisoria arrivi alla fine di questa settimana. Più giorni passano, però, più cresce la freccia che su Google Maps punta su Monti dell'Ortaccio. Per un ragionamento molto semplice: lì la discarica si può realizzare in pochi mesi, da altre parti servirebbe molto più tempo.

Ma c'è un altro nodo altrettanto delicato: chi realizzerà e chi gestirà la discarica provvisoria? Piccolo flashback: il prefetto Giuseppe Pecoraro (il precedente commissario per i rifiuti) quando scelse Corcolle e



Sopra, l'area di Monti dell'Ortaccio, dove potrebbe essere ospitata la discarica provvisoria

Quadro Alto disse che avrebbe espropriato i terreni e fatto una gara pubblica. Per Monti dell'Ortaccio, invece, non si parla più di questo e l'altro giorno un consigliere comunale di maggioranza, Fabrizio Santori, PdL, ha detto apertamente: «Auspichiamo che dietro questo teatrino di fatalismo e incapacità non si nasconda invece la volontà di raggiungere procedure trasparenti creando una società ad hoc a capitale pubblico per il 51 per cento e per il resto privata e, guarda caso, proprio con il proprietario del sito - ça va sans dire - è Mantio Cerroni, a cui fanno capo Cola-

ri, Malagrotta e la gestione dei rifiuti negli ultimi trent'anni a Roma. Per Santori una società mista, sia pure a maggioranza pubblica (era stata una proposta dello stesso Cerroni), sarebbe attaccabile: «Una scelta del genere cadrebbe sotto la scure di un probabile ricorso al Tar con la certezza di una lunga proroga per Malagrotta».

Insomma, la firma del Patto per Roma di due settimane fa, che per una volta ha messo d'accordo Provincia, Comune e Regione (anche se hanno firmato su tavoli separati...) non ha ancora mostrato il traguardo all'orizzonte. E anche altre scelte alla base della gestione del ciclo dei rifiuti nel Lazio sembrano vacillare. Sul termovalorizzatore di Albano (dovrebbe essere realizzato da Ama, Acea e Colari, 33 per cento ciascuno) per ora è sceso il silenzio, malgrado il via libera del consiglio di Stato. Non ci sono più i fondi del Cip6 (destinati anche alla produzione di energia dai rifiuti) e quindi l'operazione potrebbe divenire troppo onerosa. Non solo: se davvero l'obiettivo della differenziata al 65 per cento nel 2016 dovesse essere raggiunto, che ruolo potrebbe giocare un nuovo impianto per la termovalorizzazione? Ad Ama però confermano: su Albano si va avanti, i tecnici stanno proseguendo il loro lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Palazzo

DIETRO LE QUINTE



CAPOGRUPPO PDL IN PROVINCIA

«L'acquisto della maxisede è insensato»

«L'insensata scelta di Palazzo Valentini di acquistare una maxisede per oltre 260 milioni è incomprensibile, ancora di più quando la spending review prevede la soppressione delle Province. Ringraziamo Zingaretti per questo ennesimo esempio di efficienza e sobrietà». (Andrea Simonelli)



Rivolta Monti dell'Ortaccio La fronda si allarga

INFO

La Valle
Galeria

La discarica di Malagrotta si trova in questo quadrante della città. Abitanti e amministratori combattono da tempo per scongiurare l'apertura di un altro sito ancora nella zona. L'ipotesi di Monti dell'Ortaccio è osteggiata proprio per tal motivo

Il prefetto Sottile non ha ancora deciso. Ma il fuoco preventivo non si placa. Anzi, ogni giorno si infiamma sempre di più. Voci sempre più insistenti dicono che Monti dell'Ortaccio, nella Valle Galeria, potrebbe diventare la nuova discarica provvisoria che sostituirà Malagrotta. Le barricate contro questa ipotesi si irrobustiscono ogni giorno di più.

Il consigliere regionale dell'Idv, Vincenzo Maruccio, giudica «anacronistica» una discarica a Monti dell'Ortaccio. «Il ministro Clini ha messo alla berlina le inadempienze di Comune e Regione sui rifiuti», dice Maruccio. «Speriamo che le sue parole servano almeno a almeno a bloccare il blitz agostano che mira a impiantare questa nuova discarica». Clini, infatti, lunedì aveva bacchettato le amministrazioni locali: «È troppo comodo avere un sistema in cui non ci si carica sulle spalle la responsabilità di prendere delle decisioni che possono essere impopolari», aveva detto. Anche in Campidoglio la protesta contro Monti dell'Ortaccio non si arresta. Il consigliere capitolino del Pdl, Federico Guidi, annuncia che l'Assemblea capitolina è pronta a trasferire proprio nella Valle Galeria le proprie sedute, «fino a che non sarà definitivamente tramontata tale ipotesi». Mentre il capogruppo del Pd in Regione, Esterino Montino, si scaglia contro Alemanno e Polverini: «È colpa loro se il problema è ancora insoluto». E il consigliere capitolino del Pdl, Federico Rocca, lancia un appello bipartisan a maggioranza e opposizione: «L'invito che rivolgo a tutti è quello di essere uniti e compatiti per dire no a una nuova discarica nella Valle Galeria, anche se temporanea. Chiusa Malagrotta deve partire un vero risanamento ambientale».

Post-Malagrotta Il prefetto svela il parere dell'Avvocatura: il sito definitivo compito loro

Sottile: «Comune e Provincia devono trovare la nuova discarica»

Il commissario: a quella provvisoria ci penso io, ma non ho ancora deciso

Dario Martini
d.martini@iltempo.it

L'Avvocatura dello Stato ha fatto chiarezza nel rimpallo di responsabilità tra gli enti locali e ha detto chi dovrà scegliere il sito della discarica definitiva per il dopo-Malagrotta. A chiedere un parere all'Avvocatura era stato il prefetto Goffredo Sottile per stabilire una volta per tutta a chi spetti l'onere di scegliere il luogo dove dovranno essere portati i rifiuti. «La risposta adesso è arrivata», spiega Sottile, «ed era quella ipotizzata. Saranno Comune e Provincia, d'intesa, a dover scegliere dove sorgerà la discarica».

Bisogna fare attenzione. Il commissario per l'emergenza rifiuti si riferisce al sito definitivo. Quello destinato a durare negli anni. Tutt'altra cosa è la discarica temporanea che, invece, sarà scelta direttamente da Sottile e per cui negli ultimi

INFO

Doppia scelta
Malagrotta deve chiudere il 31 dicembre. Dopo, dovrà essere aperta una discarica provvisoria che resti in funzione almeno tre anni. Intanto, si lavorerà alla preparazione di una discarica definitiva

I tempi

L'area temporanea

va individuata

entro settembre

giorni circola sempre più insistentemente il nome di Monti dell'Ortaccio. La discarica provvisoria dovrebbe restare aperta almeno tre anni, il tempo necessario a preparare quella definitiva.

Per quest'ultima, il parere dell'Avvocatura costringe a mettere attorno allo stesso tavolo Palazzo Valentini e Campidoglio con la Regione che avrà il compito di concedere l'autorizzazione finale. Sottile spiega che «Provincia e Comune in questo caso hanno un ruolo paritetico, dovranno decidere insieme». Va ricordato che la Provincia ha già individuato dodici cave dismesse all'interno della Capitale dove

potrebbe sorgere l'invaso. Alemanno, però, ha ripetuto già più volte che nel territorio di Roma «non c'è spazio».

Al momento, comunque, è più urgente individuare il sito temporaneo. Come detto, in cima alla lista dei papabili c'è Monti dell'Ortaccio. Un'area poco distante da Malagrotta, nella Valle Galeria, non lontana dal Comune di Piumicino. Su questa ipotesi sono tutti contrari: Campidoglio, Provincia e Regione. Il terreno è di proprietà di Manlio Cerroni, lo stesso proprietario di Malagrotta. È un'ipotesi, invece, già caldeggiata a suo tempo dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini. Il commissario Sottile non intende sbottarsi: «Monti dell'Ortaccio? Non ho ancora deciso. Sto valutando tutte le ipotesi. C'è comunque l'esigenza di fare presto. A fine dicembre scade la proroga per Malagrotta. È una decisione che non può essere su-

perficiale. Mi esprimerò il prima possibile. Intanto posso dire che gli impianti di trattamento meccanico biologico lavorano a regime. Ho parlato proprio stamani con l'ad di Ama che mi ha rassicurato su questo punto».

Il fronte caldo resta, però quello della discarica temporanea. La decisione va presa entro settembre, dal momento che poi sarà necessario predisporre l'invaso. Cerroni sta preparando da tempo l'invaso a Monti dell'Ortaccio. Almeno da un anno. Per questo motivo optare per questo sito significherebbe tempi più brevi rispetto ad altre ipotesi. C'è da superare però il veto degli enti locali. Il prefetto Pecoraro, che ricopriva lo stesso ruolo che oggi riveste Sottile, si è dovuto scontrare proprio contro questo problema. E, alla fine ha rinunciato. Sottile ha il compito di riuscire dove i suoi predecessori hanno fallito.

Zero spese ma i rimborsi sono d'oro

Dossier della Corte dei conti sui fondi erogati ai partiti per le Regionali Assegnati milioni a 67 movimenti che non hanno dichiarato uscite

Alberto Di Majo
a dimajo@tempo.it

Non hanno tirato fuori un euro per la campagna elettorale ma hanno ricevuto rimborsi milionari. Sono 67 tra partiti e movimenti vari. Alcuni hanno vinto, altri perso. Non conta. Solo per aver avuto liste alle ultime elezioni regionali e aver ottenuto una manciata di voti hanno conquistato i «rimborsi».

In tutto, per le consultazioni del 28 e 29 maggio 2010, lo Stato ha assegnato alle forze politiche più di 74 milioni di euro, a fronte di spese accertate di poco meno di 63 milioni. È la Corte dei conti a metterlo nero su bianco nel «Referto ai presidenti dei Consigli regionali sui consuntivi delle spese e dei finanziamenti delle formazioni politiche».

Il documento, del 10 agosto scorso, chiarisce che i partiti che hanno partecipato alle elezioni del 2010 hanno presentato dichiarazioni di spesa (alcune anche mancanti di fatture o altri documenti) con cifre molto più contenute rispetto a quanto otterranno (per ora sono state erogate 2 rate su 5). In percentuale hanno avuto un guadagno del 117,9 per cento. Un affare. Non fosse altro per l'equivoco generato dalla parola «rimborsi».

È la legge ad essere così «generosa». Tanto che gli stessi magistrati contabili sottolineano che anche «nel caso in cui il soggetto politico, pur avendo preso parte alla campagna elettorale, affermi di non aver sostenuto spese né ottenuto finanziamenti oppure che le spese e i finanziamenti sono state sostenute o ottenute dai singoli candidati» il partito «deve, comunque, darne formale comunicazione, giacché, in base alla normativa vigente può sempre ottenere l'erogazione del contributo statale, mancando qualunque collegamento tra la spesa elettorale ed il relativo rimborso, determinato sulla base dei voti conseguiti». Dunque anche i partiti che non hanno speso niente (67 in tutto) hanno i «rimborsi». Che dunque altro non sono che un finanziamento pubblico mascherato. Era il 1993 quando gli italiani votarono in massa un referendum proposto dai Radicali per togliere i soldi pubblici ai partiti. Il 90,3 per cento scelse di abolire il finanziamento. Ma, nel 1994, i soldi sono rientrati dalla finestra proprio sotto forma di rimborsi. Tanto che, sempre secondo la Corte dei conti, dal '94 a oggi i partiti hanno avuto più di 2 miliardi e 304 milioni di euro a fronte di spese dichiarate e accertate pari a 681 milioni e mezzo. Non è un

Bilanci

Le forze politiche

avranno 11 milioni in più dei costi sostenuti

caso che nelle considerazioni conclusive i magistrati contabili notino «una forte discrasia» tra quelli che chiamano «i cosiddetti rimborsi» e «le spese sostenute che risultano complessivamente inferiori all'ammontare, in taluni casi, anche della prima rata. Ma non è tutto. La Corte dei conti, infatti, ha formulato 133 rilievi, «sia nei confronti delle formazioni regionali o provinciali che allivello nazionale». Infatti, fanno notare ancora i magistrati, «specie nei casi di partiti di

2008

Politiche
I partiti hanno speso 110 milioni ma hanno avuto 373 milioni

2,3

Miliardi
Assegnati ai partiti come «rimborsi elettorali» dal 1994 a oggi

grosse dimensioni, si è riscontrato che le spese vengono disposte e gestite a livello centrale, con successiva ripartizione in quote percentuali delle stesse alle varie regioni». Ci sono anche casi più singolari: 21 partiti hanno presentato dichiarazioni sbagliate. In particolare, «in 14 casi la non regolarità riguarda somme per le quali, alla data di chiusura dei lavori, non era stata fornita la prova dell'avvenuto pagamento delle relative fatture». Volevano prendere prima i soldi dei rimborsi e dopo (c'è da sperarlo) pagare i conti. «In 6 casi la non regolarità è stata dichiarata per le voci di spesa inserite in consuntivo, ma assolutamente prive della relativa documentazione». Ecco i soldi che hanno ottenuto, sempre per le

ultime Regionali, alcuni partiti nel 2010 e nel 2011. Alleanza per l'Italia ha avuto finora 134.645,68 euro (anche se ha dichiarato di non aver speso niente). Stessa storia per Autonomia e Diritti, lista che appoggiava Loiero in Calabria, (289.215,06 euro), per Popolari Uniti (65.552,57 euro) e Sinistra Ecologia e Libertà - Pse (331.623,49 euro). Andiamo ai movimenti più «pesanti». Sempre per le stesse consultazioni, il Pd ha avuto 20 milioni, oltre 6 milioni in più rispetto alle spese dichiarate. È andata peggio al Pdl, che ha ottenuto quasi 21 milioni di euro, «soltanto» 34 mila euro in più rispetto alle spese sostenute.

Ha fatto bingo la Lega Nord. Ha dichiarato di avere avuto uscite per 4 milioni e mezzo di

2009

Europee
I partiti hanno impegnato 39,5 milioni e avuto 134 milioni

681

Milioni
È la somma delle spese sostenute dai partiti dal 1994 ad oggi

euro ma ha incassato 9 milioni e mezzo. Tutto regolare, lo prevede la legge sui «rimborsi», che pone il limite di spesa di 1 euro moltiplicato il numero dei cittadini residenti nelle circoscrizioni provinciali nelle quali il partito ha presentato le proprie liste. Si va dagli oltre 7 milioni e mezzo a disposizione dei partiti della Lombardia ai 569 mila euro di quelli della Basilicata, passando per i 4.722.155 del Lazio, i quasi 5 milioni della Campania e i circa 4 milioni del Veneto.

Irregolarità

In alcuni casi

mancano le fatture

o non risultano saldate



INFO

Il caso
A far esplodere le polemiche sui conti della Regione Lazio è stata la decisione del gruppo dei radicali di pubblicare il proprio bilancio on line. Si è scoperto così che, per soli due consiglieri, venivano erogati 422.128 euro

I magistrati contabili
«C'è una forte discrasia tra i fondi ottenuti e quelli impegnati»

Sprechi Oltre 200mila euro per ogni consigliere, quattro volte più della Camera. La replica: «In due anni tagliati 10 milioni»

Maxi-contributi ai Gruppi, Regione Lazio nella bufera

Conti della Regione Lazio nel mirino. Dopo la denuncia del *Corriere della Sera*, secondo il quale l'ente presieduto da Renata Polverini verserebbe ai vari gruppi consiliari quattro volte di più di quanto accade alla Camera, arriva la risposta del presidente del Consiglio regionale Mario Abbruzzese: «In questa legislatura già tagliati 10 milioni di euro». Tutto nasce dalla decisione del gruppo dei radicali al Consiglio regionale di pubblicare sul sito internet il proprio bilancio. Si scopre, così, che ai due facenti parte del gruppo sono stati versati dall'ente ben

200mila euro a persona cui poi andrebbero aggiunti stipendi, diarie ecc ecc. Nella Camera, invece, la stessa divisione porta a una cifra di circa 57mila euro a deputato. In pratica, quattro volte in meno rispetto alla Regione Lazio. Le cifre sono arrivate sui giornali ed hanno fatto esplodere un piccolo caso. Polemiche alle quali ha voluto rispondere in prima persona proprio Abbruzzese: «Considero l'quanto infelice - ha puntualizzato il presidente della Regione - che si sia deciso di cavalcare l'onda dell'anti politica tout court. Correttezza avrebbe voluto che affianco a quanto pub-

blicato venissero messi in evidenza anche i tagli operati in Consiglio negli ultimi due anni. Tagli che hanno portato, fino ad oggi, a un risparmio di oltre 10 milioni di euro». Al tempo stesso, Abbruzzese ammette che «in un momento di tagli alla spesa pubblica anche le Regioni devono fare la loro parte cominciando da una migliore gestione dei fondi interni». «Ma anche questo - prosegue - richiede uno sforzo considerevole di analisi della spesa e dei meccanismi che la regolano, per dare vita, come è giusto che sia, a un'opera di razionalizzazione strutturale da portare avanti in diversi setto-



Polverini
Governatrice della Regione Lazio

ri con l'obiettivo di coniugare rigore finanziario e piena funzionalità dell'organo legislativo regionale». Una posizione condivisa dai colleghi del Pdl («ha chiarito una volta per tutte la questione dei finanziamenti destinati ai gruppi», ha detto il capogruppo in Regione Francesco Battistoni) ma non del tutto le varie opposizioni: «Se Abbruzzese e Battistoni sono davvero d'accordo, si potrà finalmente portare in discussione la nostra proposta di legge sul dimezzamento degli stipendi dei consiglieri regionali», ha dichiarato il capogruppo della Dsra Francesco Storace.

«Monti bis ma senza dirigismo È il momento del dialogo»

L'intervista Il leader della Cisl Bonanni: il premier ha prestigio e autorevolezza ma occorre un patto con parti sociali e enti locali

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

■ «Un Monti bis? È inevitabile. Il presidente del Consiglio ha un indiscusso prestigio internazionale ed è una personalità di garanzia. Però il premier se non vuole commettere errori deve abbandonare il dirigismo e riaprire il dialogo con le parti sociali e gli enti locali». Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, lancia l'idea di un «patto sociale», una «cooperazione tra i soggetti con un programma molto forte che miri ad aggredire il debito pubblico, facendo davvero una spending review che metta a nudo gli sprechi che ci sono, la vedo nera». Bonanni quindi invita a essere cauti prima di dire che la fine del tunnel della crisi è vicina.

L'agenzia di rating Mody's sostiene che Italia e Spagna saranno fuori dalla crisi nel 2013. E anche Monti e il ministro Passera si sono detti ottimisti. Troppo bello per essere vero?

«Non capisco da dove venga questo ottimismo. Io mi attengo ai dati. E questi dicono che la situazione internazionale non è delle migliori. Anche i Paesi che hanno trascinato l'economia mondiale, Brasile, India, Messico, Cina, stanno riducendo fortemente la loro espansione. Gli analisti, e ieri Standard & Poor's, sostengono che l'economia degli Stati Uniti potrebbe peggiorare. Lo stesso vale per Giappone e Germania. Quanto all'Italia non mi sembra che abbia una ricetta magica da met-



Mario Monti
Il premier, afferma Bonanni, «ha bollato la concertazione come inciucio»

tere in campo. Pertanto le affermazioni devono essere sorrette da fatti. L'Italia è un disastro e nessuno si è occupato davvero dei fattori di sviluppo che sono tutti rovinati».

Allora non c'è soluzione?
«Il nostro avvenire migliore dipenderà da quello che sapremo fare. L'ottimismo si realizza con una volontà molto forte, una volontà di popolo. Occorre una cooperazione tra soggetti, con un programma molto forte che miri ad aggredire il debito pubblico, facendo davvero una spending review che metta a nudo gli sprechi che ci sono, altrimenti la vedo nera. In questi giorni in molti si sono richiamati a De Gasperi ma lui fece del coinvolgimento e della sintesi la sua ricetta».

Quale dovrebbe essere la nuova strada di Monti?

«Abbandonare il dirigismo e l'idea di infallibilità. Occorre una mobilitazione di popolo».

Cosa intende per mobilitazione di popolo?

«Penso a un coinvolgimento talmente capillare da determinare condizioni nuove come è accaduto nell'immediato dopoguerra e fino agli anni Sessanta. Bisogna arrivare a un patto tra governo centrale, locali e forze sociali per affrontare problematiche quali l'energia, le infrastrutture che sono frenate dalla corruzione e da una babele tra i vari livelli decisionali, il rinnovamento delle amministrazioni che non possono essere occasioni di spending review cieche. E poi le imposte. Senza una riduzione della pressione fiscale i consumi continueranno a languire e l'economia non ripartirà. La recessione dipende in larga parte dalle eccessive tasse che pagano lavoratori e pensionati e da quelle che dovrebbero pagare gli investitori esteri che vengono in Italia. Tanti è che si tengono alla larga dal nostro Paese».

In che modo Monti è stato dirigitista?

«Monti ha detto più volte che la concertazione è un inciucio facendo un errore madornale non solo storico perché la concertazione ha tirato il Paese fuori dalle secche in momenti difficili. Questa mancanza di dialogo con le parti sociali lo ha spinto a fare come i governi degli ultimi anni ovvero capaci di promesse mediatiche mirabolanti senza che qualcosa si stia muovendo. Si è lasciato intendere che le rappresentanze sono un guaio per il nostro Paese mentre i tecnici sono la soluzione a tutti i guai. Ma sono vent'anni che si alternano tecnocrati, da Amato a Ciampi a Dini fino a Monti. È un discorso che non fila più. È arrivato il momento della verità per il Paese. Basta con le forzature mediatiche».

In questo coinvolgimento delle forze sociali c'è anche la costruzione di un nuovo Centro politico?

«Io penso piuttosto alla costruzione di nuove offerte politiche che vengono da vari ambienti culturali. Un rimescolamento di carte forte, perché gli attuali partiti sono preda di oligarchie che non hanno la forza di rinnovarsi né di modificare la legge elettorale. Quindi non hanno il coraggio di indicare strade difficili ma coinvolgenti. I partiti sono cittadelle autonome rispetto alla comunità. Uno dei problemi più grandi per gli investitori stranieri è l'incertezza politica. A pochi mesi dalla fine del governo Monti non è ancora chiaro con quali schieramenti si andrà a votare e quali sono le leadership».

La ripresa

«Ma quale uscita dal tunnel.

Il Paese è in coma. Nessuno

si occupa dello sviluppo»

La soluzione

«La concertazione

è l'unica via d'uscita.

Non va demonizzata»